

SIRACIDE

CAP. 41 versetti 20-22 CAP. 42 versetti 1a-1b

Martedì 27.11.2018

Di non rispondere a quanti salutano, dello sguardo su una donna scostumata, del rifiuto fatto a un parente, dell'appropriazione di eredità o donazione, del desiderio per una donna sposata, della relazione con la sua schiava – non accostarti al suo letto -, di dire parole ingiuriose davanti agli amici e, dopo aver donato, di rinfacciare un regalo, di ripetere quanto hai udito e di rivelare parole segrete. Allora saprai veramente che cos'è la vergogna e incontrerai favore presso ogni uomo.

Daniela : *Di non rispondere a quanti salutano, dello sguardo su una donna scostumata, del rifiuto fatto a un parente, dell'appropriazione dell'eredità o donazione, del desiderio per una donna sposata,* Il saggio continua l'elenco delle cose di cui bisogna vergognarsi , non rispondere a quanti salutano: quando una persona saluta si deve sempre rispondere con amore e benevolenza perché l'altro è per noi l'immagine di Dio. Il non rispondere potrebbe interpretarsi come poca attenzione all'altro o superbia, oppure potrebbe indicare il fatto di avere qualche risentimento contro colui che ci saluta invece dice il Signore : “ Se hai litigato con qualcuno prima vai a rappacificarti poi porta la tua offerta al tempio” per indicare che occorre essere in pace con tutti. Il saggio raccomanda anche di vergognarsi dello sguardo su una donna scostumata , la donna scostumata potrebbe essere una donna di facili costumi, quindi pericolosa. La donna scostumata è una grande tentazione e da essa bisogna stare lontani anche con lo sguardo. Dallo sguardo nasce infatti il desiderio cattivo e da questo il peccato. Il parente non va lasciato nel bisogno, infatti è giusto aiutare chi è nella necessità, ancor di più se si tratta di un parente. Appropriarsi di una eredità o donazione è in realtà rubare, la donazione è nostra in seguito ad un dono, prima c'è il dono poi il possesso, appropriarsi di ciò che non ci appartiene è un vero furto e di ciò ci si deve vergognare. Del desiderio per una donna sposata : la donna sposata appartiene ad un altro e questo significherebbe andare contro la legge del Signore che dice no desiderare la donna d'altri. Dice infatti Gesù: “ se il tuo occhio ti è motivo di scandalo cavalo e gettalo via da te conviene infatti perdere una delle tue membra piuttosto che tutto il tuo corpo vada nella Geenna. E ancora: “ Avete inteso che fu detto non commettere adulterio, ma io vi dico chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Silvio: *della relazione con la sua schiava – non accostarti al suo letto -, di dire parole ingiuriose davanti agli amici e, dopo aver donato, di rinfacciare un regalo,* Vergognati della relazione con la sua schiava (della donna sposata) – non accostarti al suo letto- Il comandamento dato a Mosè, Es 20,17 dice così: “ Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo:” E' un unico comandamento che vieta di desiderare tutto ciò che appartiene al tuo prossimo Il Siracide lega in un rapporto particolare la donna sposata con la sua schiava, così come ci racconta il libro della Genesi, quando Sara offre la sua schiava Agar ad Abramo per sopperire alla sua sterilità. In questa idea di un rapporto intimo tra schiava e padrona Ben Sira vede una colpa anche nella relazione con la schiava, quasi fosse un poco minare l'intimità della padrona stessa. Oggi non essendoci più la schiavitù strutturata socialmente, questa vergogna non la rischiamo. Credo che il discorso non sia finito qui, ma mi fermo io per non fare dire al testo ciò che non vuole dire. Vergognati di dire parole ingiuriose davanti agli amici. Vergognati di dire parole offensive al buon nome di qualcuno, di offendere la sua dignità. L'aggravante che qui viene rilevato è di fare questo davanti agli amici; ma quali amici ? Non è ben chiaro se sono i tuoi amici o gli amici della persona offesa. Mi piacciono tutte e due le ipotesi. Se pensiamo ai propri amici; vergognati di questa tua meschinità. Mai deve essere un vanto ingiuriare, cosa penseranno di te, proprio coloro che ti frequentano. Se l'ingiuria viene fatta alla presenza degli amici della persona offesa sarai svergognato subito sentendoti dire “Guarda tu chi sei e da quale pulpito vengono le parole “. E' interessante ricordare, riguardo all'ingiuria, che dal 2016 è stata tolta dal

nostro codice penale. Dopo aver donato, di rinfacciare un regalo. Vergognati, così annulli il regalo, anzi ti si ritorce contro, da generoso diventi falso, interessato doppiogiochista. Vergognati di ripetere quanto hai udito e di rivelare cose segrete. La riservatezza quanto ci qualifica e quanto possiamo deludere o guadagnare in stima a seconda del nostro comportamento. E' bene custodire parole e cose che solo la curiosità e la malizia vogliono conoscere. Fermiamo in noi il pettegolezzo, la chiacchiera, lo sbirciare nei fatti altrui. Oggi c'è tutto un sistema che ha fatto un mercato del pettegolezzo e della ricerca delle cose private. Giornali, riviste scandalistiche, e anche trasmissioni televisive fatte con lo scopo di creare artificialmente un privato da spiare.

Paolo: di ripetere quanto hai udito e di rivelare parole segrete. Allora saprai veramente che cos'è la vergogna e incontrerai favore presso ogni uomo.

Non si può ripetere quanto si è udito senza verificare in precedenza se ciò che si è udito è vero, come non si possono rivelare parole che ti sono state confidate, perché potrebbe essere una menzogna ciò che hai udito e falso ciò che ti è stato rivelato in segreto. Se ci si comporta in questo modo non si conoscerà la vergogna e si incontrerà favore presso ogni uomo.

Don Giuseppe:

Di non rispondere a quanti salutano.

Il Saggio ritiene una cosa grave non rispondere al saluto e il Signore addirittura si pone nel versante opposto quando dice nel Vangelo di Matteo: *E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? (Mt 5,47).* Quindi siamo in una situazione a fortiori, se il Signore vuole che siamo noi i primi a salutare, tanto più vuole che rispondiamo sempre al saluto degli altri.

Dello sguardo su una donna scostumata.

Egli invita a fare attenzione a non guardare una donna scostumata perché è proprio quello che lei cerca per attirare a sé e poi fare cadere nel peccato. La donna infatti invita al piacere, subito si fa amica, familiare, anche se non ha mai visto quel tale lo tratta con grande familiarità al punto d'attirarlo come scrive con grande finezza il Saggio al c. 7 dei Proverbi, quando presenta il giovane sedotto e Gesù, come già è stato citato, restringe il precetto: *Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (Mt 5,28).*

Del rifiuto fatto a un parente,

Letteralmente dice: *del voltarsi altrove davanti al volto di un congiunto*, cioè questi si rivolge ad un suo parente ed egli allontana il suo sguardo dal suo volto perché non vuol vedere la sua sofferenza e la sua angoscia, in modo da muoversi a compassione e aiutarlo. Volto e cuore sono intimamente connessi, quando il cuore è indurito si chiude il volto e nei nostri rapporti lo constatiamo spesso, cioè che quando con qualcuno abbiamo il cuore indurito facciamo fatica a guardarlo nel volto, a fissarlo, ci volgiamo altrove perché non vogliamo incontrare l'altro perché l'altro si esprime massimamente nel volto.

Dell'appropriazione di eredità o donazione,

Letteralmente dalla appropriazione sottrarre una parte è una donazione, dice alla lettera, chi deve dare a qualcuno subisce la tentazione di sottrarre qualcosa per sé oppure di tenere per sé la donazione fatta a un altro ed è duro vincere la propria concupiscenza perché quella brama insaziabile, che abbiamo tutti di possedere, si esprime in questo desiderio di poter prendere quello che è di altri, appena ce n'è data l'occasione. Quindi dominare sé stessi al punto di staccarsi e di essere giusti è già un grande livello di maturazione perché le ricchezze sono appiccicose, quando si hanno in mano si fa fatica a distaccarsene, qualcosa resta sempre attaccato alla propria mano. Difatti sappiamo bene come tutti coloro che hanno un esercizio di servizio pubblico mettono tasse, gabelle aggiunte per poter sottrarre sempre più danaro e arricchirsi a tal punto che a volte il prezzo di base è più piccolo di tutte le aggiunte che si fanno in seguito.

Dal desiderio per una donna sposata,

staccare lo sguardo da una donna sposata e non volerla possedere sostituendosi al marito, anche questo indica un dominio sulla propria concupiscenza, quella che trascina al peccato. L'apostolo Giacomo scrive al

c. 1 della sua lettera: *Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce, poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato e il peccato quando è consumato produce la morte.*

Della relazione con la sua schiava – non accostarti al suo letto -, qui Silvio hai avuto ragione a fare questo commento perché l'italiano è ambiguo, ma nel greco è il marito e la serva del marito che però è poi anche della moglie quindi il tuo discorso va poi bene, non è che sia sbagliato come impostazione e come sviluppo, era solo per dire che la nostra lingua mancando di certe precisioni, perché una volta si diceva la serva di lui o la serva di lei, ora invece non usiamo più queste forme e quindi dopo si creano queste ambiguità. Comunque dice stai lontano non solo dalla donna, ma anche dalla serva, cioè non accostarti nemmeno al suo letto, quindi indica questo rispetto dell'uomo, del padrone, ma la Scrittura, come sempre, non si ferma al puro elemento sociale del tempo, ma mette in risalto che non devi considerare la serva a livello inferiore, ma come persona che ha una inalienabile dignità, quindi devi trattare con lei come tratti con la donna, con la sposa. Il Saggio sa bene di che cosa il cuore umano è capace, pertanto accetta questi limiti che la legge pone e non vuole trasgredire il precetto del Signore.

Di dire parole ingiuriose davanti agli amici.

Questo in greco è più chiaro delle parole del testo che tu hai commentato perché dice semplicemente, in riferimento agli amici, riguardo alle parole di disprezzo, di offesa, cioè il senso forte dell'amicizia e dell'onore non deve portare una confidenza che porti ad offendere, a rimproverare, a disonorare, ad accettare il discredito. In un amico ci può essere un momento in cui non vai d'accordo o hai perfino litigato, ma anche quando cambiano i rapporti ci vuole sempre quel profondo rispetto della persona, dell'altro, di non varcare questo confine, ma di avere sempre un controllo su sé stessi perché succede che quando contraiamo familiarità con qualcuno, questi è spesso oggetto dei nostri rimproveri e dei nostri giudizi critici, quindi il Saggio vuole che si resti sempre al di qua di quel limite che non offende mai la persona dell'altro e anche questo si avvicina all'altro proverbio di non abbandonare l'amico di tuo padre, come dice il Libro dei Proverbi, cioè l'amico vecchio non va mai lasciato perché l'amico vecchio è migliore dell'amico nuovo come il vino vecchio è migliore di quello nuovo.

E, dopo aver donato, non disprezzare,

dice letteralmente, a volte coi poveri si acquista una familiarità per cui li si tratta subito col tu, anche quando non si conoscono, poi si dà e si dà brontolando o sottolineando che: Sei sempre qui, mi chiedi sempre, vuoi questo, vuoi l'altro, ecco anche qui il Saggio vuole che si resti in un certo confine.

Di ripetere quanto hai udito.

Il Saggio avverte come sia cosa grave, come Paolo ha già rilevato, di riportare discorsi uditi perché non si sa se sono veri o falsi. Altrove ha detto al c. 19: *Hai udito una parola, muoia con te, sta sicuro non ti farà scoppiare*". Controllare la curiosità di sapere, di dire, richiede un silenzio interiore dove le parole si spengono in quell'intimo e l'orecchio se ne sta quieto senza porsi in attenzione sia di parole interne che esterne perché noi rischiamo di essere continuamente in agitazione dentro, pensare, rimuginare volere sapere ecc., ecc. e quindi anche la tentazione

di rivelare parole segrete,

quelle confidate in amicizia con un vincolo segreto e che se trovano un animo sereno e pieno di pace si depositano come in un archivio ben sigillato, inaccessibile. Io non so perché il nostro traduttore abbia tradotto così: *Allora saprai veramente cos'è la vergogna*; non è così, ma:

allora veramente sarai schivo.

Quando uno avrà osservato tutte queste norme dettate dal Saggio diventerà modesto, riservato, raccolto in sé e composto nel suo gesto, nel suo parlare.

E allora incontrerai grazia presso ogni uomo

perché chiunque vede una persona simile, matura, equilibrata, raccolta in sé che sa tenere il segreto eccetera ha fiducia in lui e lo stima anche se non condivide sempre quello che pensa. Come conclusione rileggiamo

queste norme che il Saggio ha dato per diventare persone modeste e schive e riservate: *Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre, della menzogna davanti al capo e al potente, del delitto davanti al giudice e al magistrato, dell'empietà davanti all'assemblea e al popolo, dell'ingiustizia davanti al compagno e all'amico, del furto davanti all'ambiente dove abiti, di Dio che è veritiero e dell'alleanza, di piegare i gomiti sopra i pani a tavola, di essere scortese quando ricevi e quando dai, di non rispondere a quanti salutano, dello sguardo su una donna scostumata, del rifiuto fatto a un parente, della appropriazione dell'eredità o donazione, del desiderio per una donna sposata, della relazione con la sua schiava, non accostarti al suo letto, di dire parole ingiuriose agli amici e dopo aver donato di rinfacciare un regalo, di ripetere quanto hai udito e di rivelare parole segrete. Allora sarai veramente schivo e incontrerai favore presso ogni uomo.*

Prossima volta: **Martedì 04.12.2018**

SIRACIDE CAP 42 Versetti 1c-5